

HERNÁN ARBOLEDA VALENCIA

S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI
RACCONTA LA STORIA DELLA SUA VOCAZIONE

Il biografo di S. Alfonso, P. Antonio Tannoia scrive:

« Troppo memorabile fu per Alfonso, e l'ebbe in mente per fin che visse, questa giornata di tante, e sì grandi misericordie. Chiamavala egli il giorno della sua conversione. Ritrovandosi una sera de' 27 Agosto nella ricreazione coi nostri giovani studenti nella casa di Ciurani: *Dimani*, lor disse, è il giorno della mia conversione; e non finiva benedire Iddio per le tante grazie, che in questo giorno avevagli fatto. Pregato dai giovani, e stimolato dal P. Villani suo Direttore, raccontò filifilo quanto in Napoli nell'Ospedale degl'Incurabili eragli accaduto, e come Iddio strappato l'aveva da mezzo mondo »¹.

Ebbene, questo racconto ci è stato trasmesso da uno dei congregati presenti quel giorno 27 agosto, in un documento inedito e sconosciuto conservato nell'Archivio Generale Storico dei PP. Redentoristi, sull'antica segnatura: vol. XXV, 7 e l'attuale segnatura 050601:CT/01, 0496b. E' un documento ben conservato, di 4 pagine 14 x 24 cm., di carta dell'epoca, ma senza filigrana. Porta la data del 28 Agosto 1751: è stato dunque scritto il giorno dopo il racconto del 27, e occupa tre pagine. L'autore era presente, perché parla in prima persona plurale:

« Avendo lui con la propria bocca riferito con tanta umiltà a noi suoi figli in Cristo qui, nel collegio dei Ciurani in una sera nella ricreazione a 27 Agosto 1751 in presenza di molti Padri e Studenti ... in questa maniera ci disse... ».

Poi enumera alcuni dei presenti, tra i quali era il P. Antonio Tannoia.

P. Tannoia certamente si servì di questo documento come

¹ Antonio M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso M. de Liguori*, Napoli 1798, riproduzione anastatica dalla Edizione originale, Materdomini 1982. Lib. I, Cap. VII, 26.

di una delle fonti dei capitoli VII e VIII del libro I della sua Vita di S. Alfonso. Infatti nella quarta pagina di detto documento ci sono alcune annotazioni riguardanti il Santo e tre nomi scritti di mano del P. Tannoia: *Buonamano, P. Fiocchi, P. R. Maggiore*. Questo manifesta che il documento è stato in suo possesso. Inoltre tutto il racconto si trova nella Vita, sebbene amplificato e ornato.

Gli altri biografi di S. Alfonso, e lo stesso P. Federico Kuntz, Cronista e Archivista della Congregazione dal 1879 al 1903², non hanno conosciuto questo documento. Tutti si sono serviti soltanto di un altro documento, pubblicato nello *Spicilegium Historicum* del 1980, che contiene altro racconto della sua vocazione fatto da S. Alfonso probabilmente a Pagani il 28.08.1758, del quale scrive P. Andrea Sampers:

« Le document est unique en ce sens que parmi tant de documents qui nous donnent des détails sur la vie d'Alphonse, il n'y en a pas d'autre qui nous laisse tant de souvenirs recueillis de la bouche même d'Alphonse. Nous avons plusieurs de ses Journeaux (Diarii), mais ces documents sont évidemment d'un tout autre genre »³.

Evidentemente il P. Sampers non aveva trovato o aveva dimenticato il documento del 1751, che è un racconto più che particolareggiato della divina chiamata, del contrasto di Don Giuseppe Liguori con suo figlio e della loro finale riconciliazione.

Anche il P. Raimondo Telleria nella sua opera *San Alfonso Maria de Liguori* manifesta che non ha conosciuto questo documento, o, se lo ha avuto tra le mani, non lo ha letto. Infatti nell'anno 1956, in una nota che si conserva nell'Archivio Generale⁴, rende conto al P. Sampers, Archivista Generale, del compito datogli di esaminare i documenti del fascicolo XXV dell'Archivio, e soltanto avverte che mancano i documenti 2 e 4, e che il documento 6 non è di S. Alfonso, ma autografo del P. Sportelli. Orbene il documento del 1751 ha il numero 7 di codesto fascio: è stato dunque visto da lui, però non letto, altrimenti non si spiega ciò che scrive nella vita di S. Alfonso:

« De improvviso, interrumpiéndole sus meditaciones, un extraño sacudimiento del edificio le detiene y, envuelto en una ráfaga luminosa, escucha cierta voz interior que le grita: « Alfonso, deja el mundo y entrégate a Mí ». Minutos después, al retirarse y bajar la elegante escalinata fron-

² *Spicilegium Historicum C.SS.R.* (SH) 36/37 (1988/1989) 316.

³ SH (1980) 470 nota 7.

⁴ AGHR, 050601: *Collectio Tannoiana* (CT)/01, 0408.

tera a la farmacia, se repite el fenómeno y oye todavía más sensible el mismo llamamiento: « Huye del mundo y entrégale a Mí »⁵.

Questa descrizione della chiamata divina la prende dal Tannoia⁶, ma in nota commenta:

« Tannoia alude al fenómeno sísmico y a una voz sensible. La Relación del P. Buonassisi, arriba mencionada, se limita a decir que « Dios le tocó el corazón », y que frente a la farmacia se resolvió a darse a Dios ». El P. Caione habla sólo de una « voz interior »⁷.

P. Tellería accenna soltanto al documento del 1758; nessuna parola del documento del 1751 che lui stesso ha dovuto vedere nel fascio XXV dell'Archivio. Orbene, in quest'altro documento leggiamo:

« Al discendere delle scale ecco che il Sig.re li parla al cuore, quantunque prima non così come ora parlato l'avea... Anzi lui (Alfonso) disse che, nel mentre lui stava su dello ospidale, vedea girarsi il capo, anzi la casa tutta sotto sopra, per la gran spinta che Dio data l'avea al suo cuore ».

La relazione dunque del P. Tannoia ha la base in questo documento e in ciò che lui stesso sentì dalle labbra di S. Alfonso la sera del 27 Agosto 1751 cui era presente. Il P. Caione invece non sentì il racconto del Fondatore nel 1751, perché non era ancora entrato nella Congregazione: fece la professione il 13 Maggio 1752, con dispensa di 4 mesi di noviziato⁸.

Nel documento che adesso pubblichiamo conviene notare ciò che ci racconta dello sdegno del padre di Alfonso:

« s'inviperì e s'accese di sommo sdegno contro il figlio, [volendo] che... non si fosse fatto prete e né avesse lasciato il mondo, ma che si fusse ammogliato, come già il Padre appuntato avea il matrimonio ».

P. Tannoia, nel capitolo VI della Vita di S. Alfonso afferma:

« Svanito il trattato di matrimonio con D. Teresa Liguori, figliuola del Principe di Presiccio, pensò D. Giuseppe intavolarne un altro colla figlia di Domenico del Balzo, Duca di Presenzano... Sollecitava D. Giuseppe gli sponsali... Scusavasi Alfonso... Affliggevasi D. Anna, vedendo la retrosla del figlio. *Ma io*, disse Alfonso, *tante e tante difficoltà esporrò a mio padre, fintantoché non farò conchiudere né questo, né altro matrimonio*. La figliuola per l'opposto, animata da' parenti a volersi sposare con

⁵ Raimundo TELLERIA, *San Alfonso Maria de Liguori. Fundador, Obispo y Doctor*. Madrid, 1950, 93.

⁶ TANNIOIA, *op. cit.*, Lib. I, c. VII, 25.

⁷ TELLERIA, *op. cit.*, I, 93, nota 25.

⁸ AGHR, F. 03: Catalogi C.SS.R.: Cat. I, 12 vto.

Alfonso, non vedendosi corrisposta, anch'essa se ne dimostrava aliena; ed insistendo il padre e la madre a voler ciò fare, arditamente disse: *Come? mi ho da prendere uno per marito, che non mi vuole guardare in faccia* »⁹.

Dopo di questo viene la perdita della causa nei Tribunali nel 1723 e la chiamata divina nell'ospedale degli Incurabili. Possiamo dunque chiederci: il matrimonio di Alfonso, già appuntato dal padre, era quello con la figliuola di D. Domenico del Balzo, o era un nuovo fidanzamento con altra ragazza, di cui non ci è pervenuto il nome?

Altro punto da chiarire è il giorno in cui S. Alfonso ebbe la chiamata divina nell'ospedale: è il 28 Agosto, oppure il 29? Il primo che ha cambiato il giorno segnalato nel documento del 1758, e dal P. Tannoia, cioè il 28 Agosto, è il P. Tellería, che ritiene uno sbaglio di S. Alfonso il considerare questo giorno come quello della sua conversione: Ecco le sue parole:

Así lo hizo inesperadamente el 29 de agosto del mismo año 1723. Era domingo. Gran gala en la Corte virreinal. La víspera había cumplido sus treinta y dos años la emperatriz de Austria, Isabel. Por caer la fiesta en sábado, y para no faltar el cardenal a su visita sabatina al templo del Carmen, trasladaron al domingo los actos oficiales: *Te Deum* en la capilla palatina y besamanos y salvas de artillería por la mañana; cucaña y holgorios populares por la tarde, más nueva recepción en palacio, refresco y música ».

Poi in nota cita la fonte e aggiunge:

« Al evocar Alfonso esos recuerdos, los atribuyó al 28 de agosto, olvidando que ese año se habían trasladado los festejos al día siguiente »¹⁰

Il P. Théodule Rey-Mermet, nella nuova Vita di S. Alfonso¹¹, e altri biografi del Santo, come Erwin Dudel¹² e il P. Dionisio Ruiz Goñi¹³, seguono senza discussione il parere di Tellería.

Occorre dunque investigare se il giorno proprio, cioè il sabato, non era stato dato in palazzo nessun ricevimento e se il baciamento, anche se trasferito al giorno seguente, non era cominciato a celebrarsi

⁹ TANNIOIA, *op. cit.*, p. 20, 21.

¹⁰ TELLERÍA, *op. cit.*, p. 92, 92 e nota 19, nella quale cita come fonti: *Diario Ordinario*, Roma, Shacras, 1723, n. 951, 9-12, e A. Vaticano: *Napoli*, v. 166. ff. 164-165.

¹¹ Théodule REY-MERMET, *Le Saint du siècle des Lumières. Alfonso de Liguori*, Paris 1982, p. 127.

¹² Erwin DUDEL, *Un abogado de Nápoles. Dr. Alfonso Maria de Liguori*, Madrid 1968, 49 (Traduzione dal tedesco fatta da Juan ARENS).

¹³ Dionisio RUIZ GONI, *San Alfonso Maria de Liguori*, BAC popular. Madrid, 1987, p. 44.

il giorno proprio. Così sembra accennar il P. Kuntz nella sua opera *Annales Congregationis SS. Redemptoris*:

« Immenso dolori mox nova addita est acerbitas. *Illuxerat dies vigesima octava mensis Augusti*, dies natalitia vel onomastica Imperatricis Elisabethae Christinae, et quoniam festa dies in sabbatum inciderat Cardinalis Michael Fridericus de Conti d'Althann, qui Neapoli munus Vice-Regis gerebat, illam in insequentem diem dominicam transtulerat, eo quod tali translatione et populus publicis oblectamentis facilius esset intervenurus et quod peragendae in Ecclesia cathedrali caerimoniae cum maiori pompa peragi possent. Iamvero antiqua consuetudo ferebat, ut neapolitana nobilitas, *illa die*, in regia Aula se sisteret et caerimoniae quae Manus-exosculatio nuncupabatur interesset. Volebat et pater Alphonsi pro more, huius caerimoniae intervenire, et ne solus interveniret, *peracto prandio*, filium sibi in socium adscivit... »¹⁴.

Nel testo, le parole *illa die* si riferiscono alla prima frase: *Illuxerat dies vigesima octava*. Quindi, secondo Kuntz, il baciavano restò o pure cominciò nel giorno proprio; erano state trasferite soltanto le cerimonie nella Cattedrale e i festeggiamenti popolari. Inoltre, Kuntz afferma che D. Giuseppe voleva andare al baciavano « *peracto prandio* ». Se questa cerimonia si celebrava dopo pranzo, il Cardinale Vice-Re poteva benissimo fare la consueta sua visita la mattina del sabato alla chiesa del Carmine...

Il P. Sampers, pubblicando il documento del 1758 avverte nella nota 1:

« La remarque de Tellería, op. cit. I, 91, n. 19, selon laquelle Alphonse daterait plus tard sa "conversion" du 28 août, bien qu'elle aurait eu lieu le 29 août, ne semble pas exacte. TANNIOIA, op. cit. I, 26 est très affirmatif quant au 28 août ».

Non ostante ciò, mi sembra che il P. Tellería ha solido fondamento per la sua affermazione, per le ragioni seguenti:

Soltanto il documento del 1758 si riferisce espressamente al 28 Agosto:

« A dì 29 Agosto 1758 nella ricreazione, la sera, con occasione ch'erano il giorno antecedente come compiti tanti anni che il Nostro Padre s'era dato a Dio »...

L'autore del documento che adesso mettiamo in luce non accenna al 28 Agosto come giorno della « conversione » di Alfonso: soltanto dice che il 27 nella ricreazione di sera raccontò la storia della sua vocazione, e il giorno seguente scrisse ciò che aveva sen-

¹⁴ Fr. KUNTZ, C.S.S.R., *Annales C.S.S.R.* (manoscritto). Lib. I, 63.

tito. E' Tannoia che afferma, nel brano citato all'inizio di questo articolo, che S. Alfonso disse il 27: « *Domani è il giorno della mia conversione* ».

Ma la domenica era il giorno riservato ai soci dell'Oratorio filippino, al quale S. Alfonso era iscritto. Così afferma Tellería citando l'opera *Teatro della carità* di Magnati, autore contemporaneo:

« Los congregantes vinculados como Alfonso al oratorio filipense sostenían con sus cuotas cuarenta y ocho camas. El domingo, que era el día reservado a sus visitas, daban de comer a trescientos diez enfermos comunes y a sesenta tiñosos... »¹⁵.

Orbene l'anno 1723 il 28 agosto cadde di sabato, non di domenica; e sebbene Tannoia non accenni chiaramente alla consueta visita delle domeniche, ma semplicemente scriva: « Così afflitto esce anche'sso di casa, e vassene a dirittura, volendo trovar sollievo al suo spirito, nella Casa degl'Incurabili » (p. 25), il documento del 1751 dice espressamente: « Il P. D. Alfonso, con alcuni altri suoi buoni amici, forse secolari, andarono nell'ospedale degli incurabili a visitare gl'infermi ». Si trattava dunque della visita consueta della domenica. Quindi è logico che sia stata la domenica 29 Agosto il giorno in cui S. Alfonso andò come di solito con i suoi amici a visitare gli infermi.

Tra le carte del P. Tellería si trovano le note manoscritte della sua opera *San Alfonso de Ligorio*. Ci sono quelle che spettano al compleanno dell'Imperatrice d'Austria nel 1723, le quali manifestano che tutti gli atti ufficiali sono stati trasferiti al 29 Agosto. Citiamo due documenti:

« Archivo de Stato. S(acr)o R(eal) Cons(ej)o Notamentorum, vol. 779 f. 201. A fin de solemnizar el día del cumpleaños de la Imperatriz y Reyna Nuestra Señora, ha resuelto S. Eminencia tener Capilla Real en esta de Palacio el domingo 29 del corriente, y me manda participarlo a V.S. para que se halle en esta y con los Ministros que componen ese Tribunal de Sac.o Cons.o concurra a la citada función después de la del B.Mn. (besamanos). Dios guarde a V.S. Pal(aci)o a 26 de agosto de 1723. D. Francisco L. Cantero. 1er Regente, Presidente del Sco. Con(sejo). ✕ Cantero ».

Si noti che il baciamano si doveva celebrare prima della funzione in Cappella.

« Diario Ordinario. No. 951 in data delli 8 settembre 1723. Roma, p. 9-12. Napoli 31 Agosto. L'Emmo Sig. Card. Vice-Rè per non tralasciare il sabbato la solita divozione verso la Vergine del Carmine, e similmente

¹⁵ TELLERIA, *op. cit.*, I, 67.

nell'istesso luogo l'udienza alle donne di ogni rango, trasportò alla domenica il *compleannos* (sic) dell'Augustissima Imperatrice regnante, nella di cui mattina si portò questa fedelissima città in corpo, perorando per essa il marchese di S. Marco Pignatelli, al quale sua Eminenza cortesemente ed eruditamente rispose, dimostrando il sommo gradimento che ne riceveva, assicurandole di darne parte alla Corte di sì rispettoso officio passato seco; nell'istesso tempo vi furono ad esercitare simil atto li titolati, li ministri, e la generalità, coll'accompagnamento dei quali l'Eminenza sua passò alla Real Cappella ove si cantò solennemente *Te Deum*, collo sparo delle Reali fortezze e galere, corrisposto dalle triplicate scariche degli archibugi dello squadrone alemano che stava innanzi al Real Palazzo. Nella medesima viddesi una ben architettata cucagna rappresentante Orfeo, che colla dolcezza della lira tirava anche i bruti a sentirla, e questa che era ricca di ogni sorte e specie di comestibili; mentre sua Eminenza il giorno residieva sotto un nobile dossello su la facciata del Real Palazzo, e dall'altra parte le signore dame e i Titolati, ai quali senza sparmio furono dati rinfreschi, quel gran popolo vi diede sacco, il che successe con sommo gusto, tanto più che non accadde cosa funesta. Da tutta quella scelta nobiltà fu lodato il delicato gusto e solita generosità del Sig. Cardinale... ».

Da questi documenti si può concludere che il sabato 28 non ci fu nessun ricevimento ufficiale in occasione del compleanno dell'Imperatrice, ma tutto si svolse la domenica 29.

DOCUMENTO DEL 1751

Viva Gesù Maria Giuseppe. 28 Agosto 1751

Ricordi necessarij intorno alla vocazione del stato ecclesiastico ed abbandono del secolo del nostro Re. do P. Re. Me D. Alfonso de Li guori. Avendo lui con la propria bocca riferito con tanta umiltà a noi suoi figli in Cristo qui, nel collegio dei Ciurani in una sera nella ricreazione a 27 Agosto 1751 in presenza di molti pp. e studenti, fra gli altri quelli che stavano presenti erano il P. D. Pietro Genovese, D. Pasquale Andinolfi¹⁶, P. D. Antonio Tannoia, P. D. Matteo Criscuoli¹⁷, P. D. Alessandro de Meo, P. D. Domenico Bacca (Vacca), il f. llo D. Pasquale Caprioli, il f. llo D. Francesco di Leo, f. llo D. Pasquale Amendolara¹⁸, (il f. llo D. = parole cancellate), che in questa maniera ci disse:

Dovendo suo Padre un giorno andare al Palazzo Regale, disse a lui: « andiamo Alfonso, andiamo insieme ». Lui restio alla richiesta del Padre, non volle andare, ma volle andare ad un altro palazzo maggiore e pio, in cui dove il Signore lo spirò (lo spirava: corretto), per tirarlo a sé. Veduta la durezza del figlio, il Padre, quasi furibondo e sdegnoso, li disse: « vanne pur dove volete! ». Il P. D. Alfonso, con alcuni altri suoi buoni amici, forse secolari, andarono nell'ospedale degli incurabili a visitare gl'infermi. Al discendere delle scale ecco che il Sig. re li parla al cuore, quan-

¹⁶ P. Pasquale Adinolfi uscì dalla Congregazione il 13.10.1751. Cfr. F. 03, Cat. I, 5vto

¹⁷ P. Matteo Criscuoli uscì dalla Congregazione il 24.02.1754. Cfr. F. 03, Cat. I, 4vto

¹⁸ P. Pasquale Amendolara morì a Pagani il 01.05.1758. Cfr. F. 03, Cat. I, 5vto.

tunque prima non così come ora parlato l'avea, di lasciar il mondo. Lui corrispose alla chiamata con dire che già voleva lasciare il mondo e farsi Prete. Subito, in quel punto n'andò da P. suo spirituale: ed era il P. Pagano Gerolimino¹⁹. Il tutto raccontolli: quello rispose: «vi vuol tempo di prova, perché, essendo giovane cavaliere di 27 anni, non così subito dovea quello P. approvare la chiamata. Ma lui non volle aspettare questo. Ritiratosi in casa sua, tutto confuso, torbido e pensoso. Anzi lui disse che, nel mentre lui stava su dello ospidale, vedea girarsi il capo, anzi la casa tutta sotto sopra, per la gran spinta che Dio data l'avea al suo cuore.

Stando così in questo stato di confusione, turbolenza e combattimenti interni tre continui giorni, senza punto cibarsi²⁰, la madre tutta afflitta lo mirava, ma nulla li dicea. Ecco che, venuto da fuori²¹ il suo Padre, subito la sconsolata donna disse al marito: «sappiate che Fonzo (è) da tre giorni che non mangia e sta turbato. Lui parmi che volle sapere il tutto: ecco che s'inviperì e s'accese di sommo sdegno contro del figlio, che affatto affatto non si fosse fatto prete e né avesse lasciato il mondo, ma che si fusse ammogliato, come già il Padre appontato avea il matrimonio. Lui di bel nuovo n'andò al P. spirituale. I. P. Sp.le li disse che avesse aspettato un anno. Lui rispose: «io non voglio aspettare nemmeno un giorno, adesso mi voglio vestir prete, oppure farmi religioso», come già determinato avea di farsi Gerormino(sic), che fu da quelli approvato. Ma il Padre e la Madre afflitti e furiosi ne stavano, dicendo che lui voleva persistere nell'ostinazione. Alla fine andato dal suo parente Egizio ed altri spirit.i (spirituali) Padri, perché non poteva quietarsi affine di lasciare il mondo.

Già alla fine si vestì prete e stiede da tonsurando con la sottana addosso tre anni. Ma, cosa da non credersi seppure l'avesse detto qualcheduno altro, ma dettolo di bocca propria, si deve credere: suo Padre per un anno continuo non volle mai mirare suo figlio vestito da prete, che sempre si nascondeva quando appena appena lo mirava; alla fine poi, dopo un anno lo vidde e, vedendolo, diede un grande urlo, con aver fatto uno strepito di mani fuggendo, mirandolo. Ma Dio ben sapea tutto ciò che dovea succedere.

Fatto sacerdote dopo tre anni e dopo un anno di sacerdozio, fu fatto confessore, per la sua virtù e bontà di vita; perché di continuo seguitava le congregazioni; come fatto avea da secolare, con aver seguitato altre congregazioni.

Portandolo una volta i suoi superiori a far la missione nella chiesa dello Spirito S., lui predicava: ecco che il Padre s'abbatté una sera in quella chiesa per sentire suo figlio. Non tanto inteso (lo ebbe) che subito s'intenerì verso del figlio e l'odio che verso di lui avea si convertì in amore, dicendoli: «Figlio, io vi ho obbligazione, perché m'avete fatto convertire al Sig.re e m'avete fatto mutar vita». Infatti sempre andava poi a sentire predicare il figlio; che, quando poi il P. D. Alfonso stava in

¹⁹ Nel documento è scritto: «P. Pagano *Gesuita*», ma questa parola è stata cancellata e sopra scritto: «*Gerolimino*» dalla stessa mano.

²⁰ Due volte rimase S. Alfonso tre giorni senza cibarsi: dopo la perdita della causa Gravina e dopo la chiamata divina nell'ospedale degli Incurabili. Cfr. TANNOIA, Lib. I, cap. VIII, p. 27.

²¹ Dopo il rifiuto di Alfonso di accompagnarlo a palazzo, suo padre, dice TANNOIA, «anziché a palazzo, sen va così crucciato e pieno di amarezza nel suo casino di Marianna». Cap. VII, 25.

questo collegio de' Ciurani ne' principij dell'istituto da lui fondato, il suo Padre lo venne a trovarlo e li disse con espressione somma, ma di cuore, che l'avesse accettato per fratello della sua Congregazione; lui non volle farlo. Fin qui ci raccontò in quella sera e non più.

[Trascrizione del padre Domenico Capone]